

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

<b>_Cognome</b>	<b>Spruzzola</b>
<b>_Nome</b>	<b>Giulia Eleonora</b>
<b>_Matricola</b>	766046
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
<b>_Sezione</b>	C3
<b>_e-mail</b>	giulia.spruzzola@libero.it
<b>_Sede di scambio</b>	Nantes
<b>_Stato</b>	Francia
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	F NANTES 43
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

Sono convinta che l'erasmus, soprattutto se dura solo sei mesi, sia meglio farlo in una città piccola, facile da conoscere e dominare, dove si possa girare il centro a piedi, una città facile da maneggiare e da vivere. Un esempio di città del genere è proprio Nantes.

Situata al nord della Francia, ma sulla foce della Loira, quindi sull'oceano atlantico, Nantes è una città deliziosa, grande più o meno come Firenze, estremamente dinamica, con molti studenti.

Appena atterrata all'aeroporto (scordatevi Ryanair, Nantes non è facile da raggiungere), il 10 febbraio, mi è venuta a prendere la mia coinquilina alla piazza principale di Nantes, Place du Commerce. Siamo andate a casa: un appartamento grande, con quattro camere singole, una cucina molto grande, un bagno altrettanto grande. Il tutto proprio nel centro di Nantes! Prima di partire per l'erasmus, infatti, ho fatto 2 mesi di ricerca per trovare casa, per stare in un appartamento con altri studenti, convinta che dormire nello studentato non mi avrebbe fatto imparare il francese come avrei voluto. Infatti avevo ragione: dopo sei mesi con tre coinquilini che parlano francese, io la lingua l'ho imparata, ma molti dei miei amici erasmus che alloggiavano nello studentato sono rimasti all'inglese. Certo lo studentato è la soluzione più comoda perché intanto spesso è più economico, ma poi ti viene assegnato direttamente dall'università, senza che ti scervelli per trovare una camera. Io fin dall'inizio però ho cercato una casa per conto mio. Per una stanza piccola singola in centro città (ma veramente in centro), pagavo 300 euro, tutto sotto contratto ovviamente (spese di agenzia 250 euro); però la CAF, cioè gli aiuti francesi, mi dava 80 euro al mese. Qualunque studente, nella residenza universitaria o in un appartamento, può usufruire degli aiuti francesi, purché ci sia un contratto.

La scuola è cominciata il 14 febbraio. L'Ecole de Design Nantes Atlantique è una scuola di design, privata, minuscola (il Politecnico in confronto è enorme), in periferia (io che abitavo in centrissimo ci mettevo in media 45-50 minuti per arrivarci, con tram + autobus), molto carina. Scordatevi il tipico erasmus spagnolescente dove non si fa niente, si può saltare lezione quando si vuole "tanto sono in erasmus"; qui a scuola ci si va eccome. Le classi sono piccole, come essere al liceo, dunque si è molto seguiti. La cosa che non mi è piaciuta è che il corso per gli erasmus è diviso dal resto dei corsi: ci sono le lezioni per gli erasmus, in inglese, e poi gli altri corsi per i francofoni. Insomma spesso gli erasmus si sentono un po' in quarantena.

Appena arrivati si passa una settimana a firmare carte: mille assicurazioni (costano abbastanza ma fatele, sono utilissime), e una carta di credito obbligatoria (in Francia se non hai una carta di credito non sei nessuno).

Io ho seguito il progetto principale del semestre. Il titolo era "reviving traditions" e consisteva nel disegnare un prodotto o un servizio utile per una tradizione particolare, o riutilizzare una tradizione o usanza particolare in un modo nuovo; il mio gruppo ed io abbiamo avuto un approccio molto originale al progetto: abbiamo disegnato e progettato una nuova sedia per fare sesso, intendendo come l'atto del fare sesso una delle tradizioni più antiche della storia dell'uomo. Abbiamo disegnato la sedia usando 3ds max, poi abbiamo creato un branding, un advertisement, insomma ne abbiamo fatto un prodotto completo. Ho seguito poi il corso Color Drawing (qui ognuno poteva chiedere alla professoressa se parlargli in francese o inglese), che consisteva in disegno a mano libera con pantoni. Ogni settimana la professoressa portava un disegno, e noi dovevamo copiarlo, usando le varie tecniche coi pantoni per colorare. C'erano diversi disegni a seconda della specializzazione di ognuno in Space Design o Product Design. Il terzo corso che ho seguito è stato Computer Grafica, metà incentrato su Illustrator, metà incentrato su Photoshop, e consisteva in lezioni frontali col professore che ci spiegava vari tools e come fare varie cose coi programmi. Molto utile! E prof. molto simpatico.

Poi ho seguito Creation Plastique: un corso particolare, molto libero, in cui dovevamo creare un artefatto a scelta (libro, poster, video, modello, oggetto, sito, ecc) che riguardasse Nantes e la nostra esperienza a Nantes. Io ho fatto un video di qualche minuto con Premiere.

Ogni tanto, come al Politecnico, si fanno dei workshop: io, che sono una grafica, ho fatto un progetto con altri 5 grafici sulla segnaletica della scuola. Abbiamo progettato due concept principali per poter creare una nuova ed efficace segnaletica all'interno della struttura, e il lavoro è piaciuto, abbiamo preso 15,25/20.

Un'altra questione è quella dei voti: vanno dallo 0 al 20, ma prendere 20 è pressoché impossibile, bisogna essere proprio dei geni; prendere 17 o 18 è praticamente come prendere 30 da noi.

Non spaventatevi, non occorre avere tutti 30 al Poli per stare al passo alla scuola di Nantes: io avevo la media del 26 scarso e sono riuscita a stare dietro tutti i progetti, non erano cose difficili, l'importante era essere presenti a lezione.

Il metodo di studio è leggermente diverso, intanto perché non esiste il concetto dei sei mesi di lezione e poi una lunga sessione d'esami: lì si fanno 2 settimane, poi un progetto, altre 3 settimane, e un altro esame, un altro mese, e un altro progetto; è tutto più distribuito durante il semestre, e questo aiuta a non stare mai indietro e a non dimenticarsi tutto. Lavorare in gruppo con altri studenti da diverse parti del mondo è stato divertente, ma anche faticoso: non pensate di poter andare se non sapete l'inglese! Quello è proprio indispensabile.

Devo dire che nella scuola sono stati tutti molto simpatici e disponibili: la responsabile erasmus Zoe e la sua aiutante Hélène sono state sempre disponibili per qualunque cosa, qualunque chiarimento. Ripeto, è molto facile l'organizzazione lì, anche perché la scuola è piccola.

Anche i professori disponibilissimi: pronti per qualsiasi chiarimento anche via e-mail, rispondono subito. Altri ti lasciano pure il numero di cellulare.

Il fatto di vivere in centro mi ha permesso di vivere la città appieno: la vita serale è molto attiva, soprattutto durante il weekend, ma chi vive lontano dal centro è spesso dipendente dall'ultimo tram; altrimenti, alcuni miei amici si facevano anche mezz'ora o un'ora a piedi per tornare (il che peraltro non è tragico, siamo giovani e forti).

A Nantes e in Francia in generale è pieno di festival vari, musicali, sportivi, cinematografici, eccetera. Da non perdere la Festa della Musica l'ultima settimana di giugno.

Il francese è FACILISSIMO DA IMPARARE, se sei motivato. Dopo 5 mesi io sapevo parlare senza problemi di molte cose, e capivo tutto. L'importante, per me, è vivere con gente francese.

Nantes non è mai una città esageratamente fredda: grazie alla corrente del golfo che viene dall'America, anche durante l'inverno il clima è mitigato; a febbraio faceva più freddo a Milano che a Nantes.

Come si può immaginare, alla fine dell'erasmus non volevo più tornare (STATE UN ANNO SE POTETE!!!!). Quindi mi sono cercata un lavoro estivo, e sono rimasta a lavorare come cameriera in una pizzeria italiana nel centro di Nantes per tutto luglio. Esperienza carina e utile per migliorare il francese!

Consiglio a tutti di andare a Nantes in erasmus, città deliziosa, divertente, vivibile, vicino al mare, vicino ai castelli della Loira, e in una scuola da cui in soli sei mesi ho imparato molto!

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_